

# Omaggio a Lisetta Carmi

TORINO

EUGENIO GIANNETTA  
Torino

Probabilmente non c'era modo migliore per commemorare Lisetta Carmi, una delle personalità più interessanti del panorama fotografico italiano – scomparsa lo scorso luglio a 98 anni – se non con una mostra monografica che ne raccoglie la sintesi più rappresentativa dei temi che condivideva con i suoi scatti: la fragilità sociale, la figura femminile, la musica, la cultura e il lavoro; temi che sono insieme testimonianza di un passato che interroga la coscienza contemporanea e desiderio di comprendere il proprio tempo. Carmi alla fotografia ha dedicato circa venti anni della sua vita, una piccola parte, ma intensissima, mettendo sempre l'essere umano al centro del suo lavoro, mosso da una profonda empatia e dalla volontà di strutturare un racconto di verità distaccato e coinvolgente insieme, nel quale la fotografia era prima di tutto un mezzo per capire sé stessa e poi, di conseguenza, il Paese. Questo e molto altro emerge nella mostra a lei dedicata, dove a risaltare è anche la dimensione di assenza di casualità; il lavoro di Carmi è sempre coerente, progettuale, segue un filo dove lo sviluppo di un racconto è necessario per raggiungere – senza mezzi termini – la verità, come in un reportage intinto nella poesia che va al punto, con precisione ed essenzialità. La mostra "Lisetta Carmi. Suonare Forte" è stata inaugurata ieri alle Gallerie d'Italia di Torino, con la curatela di Giovanni Battista Martini, già curatore dell'archivio della fotografa genovese. La mostra peraltro inaugura la manica lunga della Galleria, aperta qualche mese fa, insieme a un vero e proprio percorso che vede la sua realizzazione nel progetto dedicato

a "La grande fotografia italiana", affidato a Roberto Koch, editore, fotografo e organizzatore di eventi culturali intorno alla fotografia. L'idea del progetto è quella di dare spazio ai maestri della fotografia italiana attraverso una serie di mostre volte a celebrare la grande fotografia italiana del Novecento. Il titolo della mostra dedicata a Lisetta Carmi, che purtroppo non ha potuto vedere realizzata l'esposizione, evoca la sua formazione di pianista, ma anche il coraggio di cambiare direzione, di intraprendere percorsi diversi, per seguire la sua ostinata volontà di dare voce agli ultimi. Sono in totale otto sezioni, con oltre 150 foto scattate tra gli anni Sessanta e Settanta, che fanno parte dei suoi lavori più significativi: dallo straordinario reportage sul mondo dei travestiti, pubblicato negli anni Settanta in un libro oggi divenuto di culto, con immagini in bianco e nero e a colori, alla serie del parto, dai lavori fotografici dedicati al mondo del lavoro nel porto di Genova, dove si è finta un portuale, alla sequenza di dodici foto dell'incontro con Ezra Pound, durato pochi minuti, in cui ha detto di aver incontrato «l'ombra di un poeta». C'è nelle foto di Carmi una profonda e reale curiosità per la differenza tra culture, c'è drammaticità e presenza di un occhio capace di ascoltare, oltre che guardare. C'è infine l'avventura che è la fotografia, che come diceva lei, se non serve a conoscere, a cosa dovrebbe servire? E infatti quando le chiedevano chi le aveva insegnato a fotografare, non a caso, rispondeva: la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Torino, Gallerie d'Italia**  
**Lisetta Carmi**  
**Suonare Forte**  
Fino al 22 gennaio



Superficie 13 %